Matteo Maccione

Le miniguide dei **comportamenti problema** nei disturbi dello **spettro autistico**

SOS aggressività

Cos'è e come si affronta

Erickson

Supera l'aggressività

Migliora il benessere in famiglia

Gestisci le emozioni negative in modo efficace

Con un approccio integrato che coinvolge genitori e caregiver, questo libro propone suggerimenti pratici per prevenire e ridurre i comportamenti di tipo aggressivo. Oltre a indicazioni che descrivono come adattare un ambiente, come intervenire e comunicare nei momenti di crisi, sono descritte utili strategie facilmente applicabili che aiutano a favorire un clima di serenità a casa, a scuola e, in generale, nella vita sociale di tutti i giorni. Un valido strumento per conoscere e imparare a gestire una condizione delicata e frequente.

Un supporto pratico per affrontare l'aggressività nei bambini e nelle bambine con autismo: strategie, attività e consigli per migliorare il comportamento e ridurre lo stress familiare!

Illustrazioni
Irene Coletto

€ 18,50

9 788859 045441

www.erickson.it

Indice

Presentazione di *Antonio Narzisi* 7

Introduzione 11

La flowchart per orientarsi 22

Accorgimenti iniziali 28

ANTICIPIAMO

1. Prevenire i comportamenti aggressivi

Quando si manifestano i comportamenti problematici aggressivi 39

Momenti specifici in cui si possono verificare i comportamenti aggressivi 40

AFFRONTIAMO

2. Prevenire e gestire in sicurezza le crisi aggressive nei bambini

Rimani calmo 52

Utilizza un linguaggio chiaro 53

Metti in una condizione di sicurezza 53

Riduci gli stimoli sensoriali 54

Supporta la sua autoregolazione 55

Contieni fisicamente 56

ANALIZZIAMO

3. Osserva il tipo di comportamento

Comportamento aggressivo di tipo verbale 59

Comportamento aggressivo verso gli oggetti e l'ambiente 60

Comportamento aggressivo verso le persone 60

Individua la funzione del comportamento 61

Analizza la situazione 63

APPLICHIAMO

4. Strategie per prevenire i comportamenti aggressivi

Insegna comportamenti alternativi 69

Rinforza il comportamento adeguato 72

Supporta nel comunicare il malessere 74

Aiuta il bambino a rilassarsi 76

Glossario 78

Appendice 82

Le carte di comunicazione degli stati d'animo 83

La tabella ABC 84

Lo Scatter plot giornaliero 86

Lo Scatter plot settimanale 88

Il termometro delle emozioni 90

Bibliografia e letture consigliate 91

INTRODUZIONE
Che cos'è l'aggressività?

AUTISMO: DEFINIZIONE DEL DISTURBO

I Disturbi dello Spettro Autistico (ASD, *Autism Spectrum Disorders*) si configurano come un continuum di condizioni che possono inficiare significativamente lo sviluppo evolutivo della persona, nella sfera sociale e comunicativa, nonché in merito a comportamenti stereotipati e interessi particolarmente circoscritti (DSM-5-TR, 2023). Il DSM-5-TR viene utilizzato dai clinici e dai ricercatori per diagnosticare e classificare i disturbi mentali, con lo scopo di migliorare il processo diagnostico, il trattamento e la ricerca (APA, 2023), oltre ad essere riferimento fondamentale per riconoscere le principali caratteristiche che portano alla diagnosi di autismo.

Tale diagnosi si costituisce di due aree sintomatologiche:

a) deficit persistente nella comunicazione e nell'interazione sociale in ambienti diversificati, non dovuti a generali ritardi dello sviluppo;

b) schemi di comportamento ripetitivi, restrizione degli interessi e nelle attività.

Nello specifico si evidenziano: eccessiva aderenza alle routine di vita, una forte resistenza a cambiamenti improvvisi e una ipo o iperreattività agli stimoli sensoriali (apparente indifferenza al dolore, risposta avversa a suoni particolari, attrazione a luci, oggetti roteanti o colori definiti, eccesso nel toccare, annusare, avvicinare alla bocca, oggetti o parti di questi).

Qui di seguito vengono spiegati i livelli di supporto da affiancare alla diagnosi per sostenere il funzionamento globale dell'individuo nei trattamenti, nonché per permettere interventi efficaci e tempestivi.

Ricordiamo che in presenza di un profilo diagnostico precoce e di un'immediata identificazione della complessità del quadro, diventa più semplice delineare un progetto di vita adeguato, secondo il profilo di funzionamento basato sul modello ICF.[1]

I livelli di supporto indicati sono 3 e si differenziano in *lieve, moderato* e *rilevante*.

LIVELLI DI SUPPORTO	
Livello 1	**Richiesta di un supporto lieve** • Difficoltà socio-comunicative in assenza di supporto adeguato • Difficoltà nell'iniziare le interazioni • Ridotto interesse per le esperienze sociali • Comportamenti ripetitivi e interessi ristretti possono interferire nei diversi contesti di vita (se i rituali vengono interrotti possono comparire modalità autoconsolatorie e/o reazioni di resistenza)

[1] L'ICF è una sigla che indica la Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute che rappresenta una revisione della Classificazione Internazionale delle Menomazioni, delle Disabilità e degli Handicap (ICIDH), pubblicata nel 1980 dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. Si utilizza per fornire un linguaggio standard per descrivere lo stato di salute di una persona, le sue disabilità e i fattori ambientali che influenzano il suo funzionamento.

Livello 2	**Richiesta di un supporto moderato** • Forti deficit nella sfera comunicativa con evidente mancanza di comportamenti verbali e non verbali, anche con adeguato supporto • Iniziativa sociale discretamente limitata • Osservabili e frequenti preoccupazioni e/o comportamenti ripetitivi tali da interferire con il funzionamento adattivo in molteplici ambienti • Stress o forte frustrazione se vengono interrotti stereotipie e rituali
Livello 3	**Richiesta di un supporto rilevante** • Gravi limitazioni nel funzionamento derivanti da importanti deficit nella comunicazione di tipo sociale • Iniziativa socio-relazionale estremamente limitata • Forti reazioni di stress e/o comportamenti inadeguati (tra i quali l'aggressività) se vengono interrotti o modificati stereotipie e rituali • Il funzionamento adattivo della persona è fortemente compromesso dalle preoccupazioni e dalle azioni ripetitive

IL COMPORTAMENTO È UN MESSAGGIO

Considerando i livelli di supporto sopra elencati e la sintomatologia specifica delle persone con disturbi dello spettro autistico, possono emergere dei comportamenti problema (CP) che limitano la qualità di vita della persona stessa e influenzare chi se ne prende cura.
I comportanti problema si identificano pertanto come una disfunzionalità nell'interazione tra persona e ambiente, sottendendo che ogni comportamento è un messaggio comunicativo (Carr, 1998).

GLI STEP IN SINTESI

1. **Valutazione delle preferenze**
   Conoscere e — se possibile — favorire nei limiti stabiliti le preferenze del bambino (es. in campo alimentare, scolastico, di svago, ecc.) per prevenire o in parte limitare l'insorgenza dei comportamenti problematici aggressivi.

2. **Collaborazione multidisciplinare**
   In presenza di comportamenti aggressivi molto gravi, attivare tutti i professionisti e non (familiari, anche i compagni) che vivono nella sfera sociale del bambino.

3. **Osservazione del comportamento aggressivo**
   Conoscere il comportamento aggressivo, osservando quante volte viene emesso, quanto dura, in quali momenti della giornata si presenta e in che forma si manifesta.

4. **Analisi e funzione del comportamento aggressivo**
   Analizzare il comportamento aggressivo per comprendere la sua funzione (vedi tabella ABC in Appendice).

5. **Insegnamento di abilità comunicative adeguate**
   Insegnare abilità di comunicazione corrette tramite immagini — sistemi come PECS (Picture Exchange Communication System) o segni semplici mutuati dalla LIS (Lingua Italiana dei Segni), o i simboli della CAA (Comunicazione Aumentativa Alternativa), oppure attraverso dispositivi tecnologici (come tablet per la comunicazione) — nelle attività quotidiane, ma anche nel momento in cui il bambino sente insorgere uno scatto di aggressività.

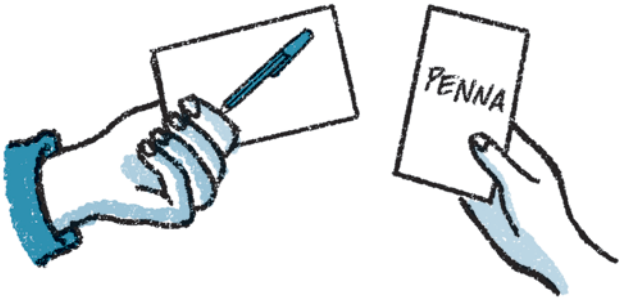
SUPPORTARE LA COMUNICAZIONE E L'ESPRESSIONE DELLE EMOZIONI

Uno degli aspetti principali che può portare a una situazione di agitazione e conseguentemente aggressività è la mancanza di comunicazione da parte dei bambini con i propri interlocutori. Non riuscire a esprimere un proprio bisogno può risultare, nella maggior parte dei casi, un elemento di frustrazione. Questo sia che il bambino abbia una competenza verbale sia che mostri una assenza di linguaggio.

L'espressione dei propri bisogni riguarda anche il proprio benessere emotivo, dunque come si sente il bambino nelle attività e situazioni della giornata. Diventa fondamentale consegnare la modalità più adeguata per comunicare e gestire le proprie emozioni (felicità, rabbia, tristezza, paura, disgusto, sorpresa) in quanto possono portare a un sovraccarico che il bambino con autismo non è in grado di affrontare.

L'utilizzo della comunicazione aumentativa alternativa (CAA) è utile, nelle sue forme, per insegnare uno stile di comunicazione adeguato al bambino. Si configura come un insieme di strategie, strumenti e tecniche usate per aumentare o sostituire il linguaggio verbale in persone che hanno difficoltà a comunicare. La CAA aiuta ad arricchire la comunicazione esistente, supportare l'assenza di linguaggio. Permette di esprimere bisogni, pensieri ed emozioni. Alcuni esempi per insegnare e favorire la comunicazione:

- scambio di immagini



- tabella dei bisogni
- testi in simboli
- app e tablet per la comunicazione (*Symwriter, LetMe Talk, Speech To Symbol*)[2]

CONSIGLI

A partire dagli interessi del bambino facilita la possibilità di interazione. Ad esempio, se al bambino piacciono le macchinine, un primo step è insegnare a chiedere la macchinina, attraverso la parola se verbale, o immagini e/o gesti se vi è assenza di linguaggio.

[2] *Symwriter:* è un software, installabile su computer, in grado di tradurre in simboli parole e frasi. Ha alta possibilità di personalizzazione attraverso foto e/o immagini personali.
LetMe Talk: app, scaricabile su Android e iOS, che permette al bambino di comunicare attraverso immagini e frasi costruite in base alle proprie esigenze. Ha la possibilità di sintesi vocale: https://letmetalk.it.aptoide.com/app
Speech To Symbol: applicazione di comunicazione aumentativa alternativa che traduce istantaneamente la voce in simboli: https://play.google.com/store/apps/details?id=it.alessandrolarocca.android.speechtosymbol&hl=it&pli=1

1.3 Quando è difficile esprimere un bisogno

Le difficoltà di comunicazione possono far emergere difficoltà comportamentali. L'espressione di un bisogno è tra le maggiori cause di comportamenti problematici, richieste come l'accesso al cibo, alle bevande, ma anche alla stanchezza, alla necessità di una pausa, o di un malessere fisico, diventano occasioni di irritabilità e rabbia se non comprese dal caregiver e alimentano il manifestarsi di comportamenti inadeguati.
Valutare un sistema di comunicazione funzionale e generalizzabile in molteplici ambienti (compreso e utilizzato da tutte le persone che lavorano con il bambino) è uno strumento di estrema importanza; nel caso in cui il bambino sia verbale, dunque ha capacità di parlare, sia nel caso in cui non abbia capacità di parola. A maggior ragione in questa situazione è utile e qualitativamente adeguato per il bambino un supporto (tablet, scambio di pittogrammi, utilizzo di immagini).

STRATEGIE!

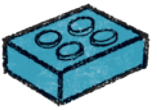
- Valutare le strategie di comunicazione del bambino, se non le possiede discuterne con la famiglia e gli specialisti.
- Mantenere vicino lo strumento di comunicazione, se il bambino mostra segnali comportamentali di frustrazione e irrequietezza chiedere se vuole comunicare qualcosa o proporre una soluzione («usciamo?»).
- Comprendere i momenti in cui una attività viene svolta; se a ridosso della merenda o del pranzo, se nelle ultime ore di scuola.

2. Prevenire e gestire in sicurezza le crisi aggressive nei bambini

Come detto in precedenza, è molto importante lavorare in modo preventivo, creando un ambiente che favorisca il benessere e l'autonomia del bambino. In questo modo si possono ridurre le possibilità che compaiano comportamenti problematici.
Tuttavia, può capitare che il bambino si trovi in una situazione di forte disagio e reagisca con una crisi comportamentale di tipo aggressivo.
Quando questo succede è fondamentale intervenire subito, seguendo alcune indicazioni precise e mettendo in atto strategie di sicurezza per evitare che il comportamento diventi pericoloso per il bambino o per le persone intorno a lui.
Ogni intervento deve comunque essere adattato alle caratteristiche del singolo bambino, al tipo di comportamento e al contesto in cui avviene. È quindi importante analizzare con attenzione la situazione prima di scegliere come agire.

RICORDA: il comportamento problematico aggressivo non è «un fatto personale» ma espressione di un disagio. L'obiettivo, quindi, non è «bloccare l'aggressività» ma capire cosa può averla scatenata, la sua funzione e come rispondere in modo efficace.

2.1 Rimani calmo



Durante un comportamento problematico di tipo aggressivo restare calmi è una sfida difficile. Spesso intercorrono sentimenti quali frustrazione, rabbia, incomprensione, da parte del caregiver, ma diventa un elemento importante per non peggiorare la situazione e sostenere il bambino nel ritrovare il controllo.

Come fare

- Rivolgiti al bambino con un tono di voce fermo e chiaro, deve percepire la tua presenza come rassicurante e di supporto.
- Mantieni una distanza di sicurezza ma resta visibile e presente.
- Evita gesti improvvisi, mantieni una postura aperta, con le mani visibili, in modo da renderti prevedibile e accogliente.
- Respira profondamente così da rimanere focalizzato sulla situazione.

4. Strategie per prevenire i comportamenti aggressivi

In questo capitolo verranno esposte le principali strategie per ridurre nel tempo la comparsa dei comportamenti problematici aggressivi e per insegnare al bambino modalità più adeguate per affrontare le situazioni. Queste strategie sono da condividere con tutte le figure di riferimento del bambino e da usare in tutti i suoi contesti di vita.

4.1 Insegna comportamenti alternativi

Ogni comportamento ha una sua funzione, come abbiamo potuto leggere nel capitolo precedente; pertanto, se insegniamo un comportamento più appropriato e socialmente accettato ma con la stessa funzione, il comportamento problema tende a diminuire perché non è più necessario.

Come posso insegnare un comportamento alternativo?

Per insegnare un comportamento alternativo al bambino con autismo si parte dall'osservazione e dalla valutazione della funzione del comportamento problematico (vedi capitolo **Analizziamo**). Quando capiamo la funzione, possiamo individuare il

comportamento alternativo più adeguato e utile a sostituire il comportamento disfunzionale. La tabella mostra degli esempi.

Funzione del comportamento problema	Esempio di comportamento problema aggressivo	Esempio di comportamento alternativo da insegnare
Ricerca di attenzione	Il bambino tira i capelli della compagna che ha accanto quando l'insegnante parla a lungo con i colleghi e con gli altri bambini.	Insegnare a chiedere, attraverso frase e/o immagine, di poter giocare insieme. Valutare di inserire dei momenti di condivisione e momenti esclusivi tra bambino e insegnante.
Accesso al tangibile	La bambina urla e colpisce la maestra al volto quando vuole la merenda.	Insegnare a richiedere, attraverso frase e/o immagine, un oggetto gradito. Esempio: attraverso lo scambio di immagini, procedura PECS.[1]
Fuga/Evitamento	Il bambino lancia il materiale sul banco e scappa per l'aula quando gli viene proposta una nuova attività.	Insegnare a chiedere «pausa» o «aiuto», attraverso una frase o parola. Si possono utilizzare le storie sociali oppure pittogrammi posti vicino al bambino (sul banco). Valutare di inserire attività gradite per alternare i compiti.
Sensoriale	La bambina morde il compagno quando in classe c'è molto rumore.	Utilizzare un oggetto sicuro che si possa mordere.

[1] PECS (*Picture Exchange Communication System*): è un sistema di comunicazione che si attiva attraverso lo scambio di immagini. Il bambino utilizza, consegnando al caregiver, dei pittogrammi con l'immagine dell'oggetto richiesto per ottenerlo.

Glossario

- **Aderenza alle routine:** è una specificità di molte persone nello spettro autistico. Si intende riconoscere la prevedibilità delle situazioni che accadranno in un determinato lasso di tempo (es. la mattina a scuola, una attività sportiva nel pomeriggio).

- ***Caregiver:*** è la persona che si occupa direttamente e per un lasso di tempo considerevole del bambino, può essere inteso di parentela stretta (madre, padre) oppure in ambito scolastico (l'insegnante di sostegno, l'educatore scolastico).
- **Comportamento disfunzionale:** è una azione, una verbalizzazione, che non sono ritenuti consoni al corretto svolgimento di determinate attività. Il comportamento disfunzionale può limitare la persona nei suoi apprendimenti, nelle sue routine, ma anche che causa stress e mette a rischio la sua sicurezza.

- **Comunicazione funzionale:** si intende uno stile di comunicazione che possa essere compresa da tutte le persone che si interfacciano con il bambino. In base alle caratteristiche si possono adoperare vari stili comunicativi (immagini, segni, oggetti).
- **Crisi comportamentale:** si intende un momento in cui il bambino è emotivamente coinvolto (per stanchezza, rabbia, dolore) e agisce di conseguenza con comportamenti di forte agitazione, aggressivi, autolesivi, di fuga.

Lo Scatter plot settimanale

Nome bambino/a:

Settimana 1	Attività 1	Attività 2	Attività 3	Attività 4
Lunedì				
Martedì				
Mercoledì				
Giovedì				
Venerdì				
Settimana 2				
Lunedì				
Martedì				
Mercoledì				
Giovedì				
Venerdì				

Legenda intensità/Frequenza:

- Alta intesità/Frequenza
- Media intensità/Frequenza
- Bassa intensità/Frequenza

Indicazioni: segna con una X quando viene emesso il comportamento problema aggressivo in base alle attività della giornata.

		Data:	
Attività 5	**Attività 6**	**Attività 7**	**Attività 8**